

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE**  
(SEDUTA DEL 6 AGOSTO 2026)

L'anno duemilaventisei, il giorno di giovedì sei del mese di agosto, alle ore 14.34 presso la Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta), in Roma - via Cristoforo Colombo n. 212, previa formale convocazione del Presidente per le ore 14.30 dello stesso giorno, si è riunita la Giunta regionale così composta:

|                                    |                       |                               |                  |
|------------------------------------|-----------------------|-------------------------------|------------------|
| 1) ROCCA FRANCESCO .....           | <i>Presidente</i>     | 7) MASELLI MASSIMILIANO ..... | <i>Assessore</i> |
| 2) ANGELILLI ROBERTA .....         | <i>Vicepresidente</i> | 8) PALAZZO ELENA .....        | “                |
| 3) BALDASSARRE SIMONA RENATA ..... | <i>Assessore</i>      | 9) REGIMENTI LUISA .....      | “                |
| 4) CALVI ALESSANDRO .....          | “                     | 10) RIGHINI GIANCARLO .....   | “                |
| 5) CIACCIARELLI PASQUALE .....     | “                     | 11) RINALDI MANUELA .....     | “                |
| 6) GHERA FABRIZIO .....            | “                     |                               |                  |

Sono presenti: *la Vicepresidente e gli Assessori Ghera e Maselli.*

Sono collegati in videoconferenza: *gli Assessori Calvi, Regimenti e Righini.*

Sono assenti: *il Presidente e gli Assessori Baldassarre, Ciacciarelli, Palazzo e Rinaldi.*

Partecipa la sottoscritta Segretario della Giunta dottoressa Maria Genoveffa Boccia.

(O M I S S I S)

Si collegano in videoconferenza gli Assessori Baldassarre e Ciacciarelli.

(O M I S S I S)

Entra nell'Aula l'Assessore Rinaldi.

(O M I S S I S)

**Deliberazione n. 680**

Oggetto: Approvazione schema di Protocollo d'intesa per l'attuazione territoriale del Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026-2028 di cui alla DGR 514/2026.

## **LA GIUNTA REGIONALE**

**SU PROPOSTA** dell'Assessore ai Servizi sociali, Disabilità, Terzo Settore, Servizi alla Persona

### **VISTI:**

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge del 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 6 agosto 1999, n.14 “Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo” e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 “Legge di contabilità regionale”, in particolare l'articolo 25, che detta disposizioni in materia di variazioni di bilancio;
- la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 20 “Legge di stabilità regionale 2026”;
- la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 21 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028”;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 “Regolamento regionale di contabilità”, che, ai sensi dell'articolo 56, comma 2, della l.r. n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all'articolo 55 della citata l.r. n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima l.r. n. 11/2020;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lazio 30 dicembre 2025, n. 1349 concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028. Approvazione del “Documento tecnico di accompagnamento”, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate e in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese.”;

- la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2025, n. 1350, concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026 - 2028. Approvazione del “Bilancio finanziario gestionale”, ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa.”;
- la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2026, n. 21, concernente: “Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2026-2028 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11”;

**VISTI** altresì, per quanto riguarda la normativa di settore:

- il decreto del Presidente della Repubblica 27 Gennaio 1998, n. 25 “Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi allo sviluppo ed alla programmazione del sistema universitario, nonché ai comitati regionali di coordinamento, a norma dell'articolo 20, comma 8, lettere a) e b), della legge 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo Settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106” e successive modifiche ed integrazioni e in particolare gli articoli 72 e 73;
- la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio” e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 “Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)” e successive modifiche ed integrazioni;
- il regolamento regionale 9 agosto 2019, n. 17 “Disciplina dei procedimenti di trasformazione delle IPAB in ASP ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro, nonché dei procedimenti di fusione e di estinzione delle IPAB” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 17 novembre 2021, n. 16 “Disposizioni a tutela della promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 28 novembre 2024, n. 18, “Nuove disposizioni in materia di cooperazione sociale”;
- il Piano Sociale Regionale 2025-2027, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 23 luglio 2025, n. 5;
- la deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2021, n. 996 “Programmazione unitaria 2021-2027. Adozione delle proposte dei Programmi Regionali FSE+ e FESR”;
- la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2023, n. 454 “Approvazione delle “Linee guida sul potenziamento della governance del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e regolamentazione del potere sostitutivo ai sensi dell’art. 19 della legge regionale 14/1999”;
- la deliberazione della Giunta regionale 23 aprile 2026, n. 243 “Piano Sociale Regionale 2026-2028. Finalizzazione delle risorse regionali per interventi di carattere sociale negli esercizi finanziari 2026, 2027 e 2028”;
- la deliberazione della Giunta regionale 2 luglio 2026, n. 514 “Approvazione del “Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026 -2028”;

- la deliberazione di Giunta regionale 30 luglio 2026, n. 636 “Piano Sociale Regionale 2025-2027. Seconda finalizzazione delle risorse regionali per interventi di carattere sociale nell’esercizio finanziario 2026. Modifica delle DGR n. 219/2024 e n. 243 del 23/04/2026”;

**CONSIDERATO** che con richiamata DGR 514/2026 è stato approvato il “Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026 -2028”, di seguito denominato anche Piano, volto a valorizzare i territori e le comunità periferiche attraverso un approccio sistemico fondato sulla costruzione di reti ed ecosistemi sociali che rafforzino la coesione sociale e valorizzino i modelli di welfare comunitario;

**CONSIDERATO** che il Piano dispone l’individuazione dei seguenti dieci territori periferici sui quali realizzare gli interventi sperimentali:

1. Roma, quartiere Corviale;
2. Roma, quartiere Tor Bella Monaca;
3. Roma, quartiere Laurentino 38;
4. Roma, Lido di Ostia;
5. Fiumicino;
6. Guidonia;
7. Latina;
8. Frosinone;
9. Rieti;
10. Viterbo;

**CONSIDERATO** che l’attuazione del Piano richiede un modello di governance territoriale fondato sulla cooperazione istituzionale, sull’integrazione tra politiche sociali, sociosanitarie, educative, abitative, culturali e di rigenerazione urbana, nonché sul coinvolgimento coordinato degli attori pubblici, scientifici, sociali ed economici presenti nei territori interessati come:

- Roma Capitale, i Municipi e i distretti sociosanitari, quali responsabili del governo locale e programmatori degli interventi sociali per le comunità periferiche dove avranno luogo le azioni previste dal Piano;
- le Aziende pubbliche di Servizi alla Persona (ASP), quali enti in grado di promuovere, realizzare, coordinare interventi e servizi di inclusione sociale a valenza territoriale e regionale e rappresentare possibili anelli di congiunzione e sintesi tra le comunità locali e i livelli pubblici di governance;
- le Università pubbliche del Lazio, quali portatrici delle competenze necessarie per la progettazione e valutazione degli interventi da realizzare, basati su evidenze scientifiche e buone pratiche, nonché per la costruzione di modelli di intervento verificati, scalabili e replicabili in altri contesti territoriali;

**DATO ATTO** che la citata DGR 514/2026 stabilisce, altresì, che la sinergia tra i suddetti attori sarà realizzata con la stipula di Protocolli di intesa, definiti con apposite deliberazioni della Giunta regionale, coinvolgendo il Comune, il Municipio o il Distretto sociosanitario competente, un’Azienda Pubblica di Servizi alle Persone (ASP) e un’Università della Regione Lazio;

**CONSIDERATO** che, in coerenza con l'impianto metodologico del Piano, gli interventi nei territori di sperimentazione, secondo una logica di geometria variabile, devono essere progressivamente contestualizzati mediante percorsi di ascolto, feedback, analisi dei fabbisogni, emersione delle risorse locali e adattamento delle azioni, al fine di assicurare la coerenza tra indirizzi regionali, specificità territoriali e bisogni delle comunità locali;

**CONSIDERATO** che, a tal fine, risulta necessaria la stipula di un Protocollo d'intesa, quale strumento quadro per disciplinare, nei singoli territori di sperimentazione, l'assetto istituzionale, organizzativo e gestionale necessario all'attuazione del Piano, alla definizione di strumenti di implementazione specifica degli obiettivi del Piano, al raccordo tra i soggetti sottoscrittori e all'attivazione delle reti locali;

**CONSIDERATO** che lo schema di Protocollo è configurato come modello territoriale replicabile, da adattare a ciascun territorio di sperimentazione individuato dal Piano, mediante la sottoscrizione, per quanto di rispettiva competenza, della Regione Lazio, del Distretto sociosanitario competente/, Roma Capitale - Municipio/Consorzio, dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP), dell'Università pubblica del Lazio;

**CONSIDERATO** che lo schema di Protocollo d'intesa, di cui al presente atto, consente il coinvolgimento, nel rispetto della normativa vigente, della comunità territoriale di riferimento, degli Enti del Terzo Settore, delle cooperative sociali, delle istituzioni scolastiche, delle ASL e degli altri attori territoriali, mediante strumenti di ascolto, consultazione, partecipazione, co-programmazione, co-progettazione, accordi, partenariati, tavoli tematici e laboratori di comunità;

**CONSIDERATO** che il coinvolgimento delle Università nell'attuazione del Piano si colloca anche nell'ambito della cosiddetta Terza Missione dell'Università, intesa quale funzione di apertura, trasferimento di conoscenze e responsabilità sociale verso i territori, mediante la quale il sistema universitario concorre alla produzione di valore pubblico, all'innovazione sociale, al supporto scientifico delle politiche pubbliche e alla qualificazione dei processi di sviluppo territoriale;

**CONSIDERATO** che il contributo delle Università è funzionale anche a rafforzare la qualità scientifica, metodologica e valutativa degli interventi previsti dal Piano;

**CONSIDERATO** che, all'esito della fase di ascolto, feedback e accompagnamento metodologico-territoriale, saranno predisposti gli specifici strumenti di traduzione operativa del Piano nei singoli contesti di sperimentazione;

**RITENUTO**, pertanto, di approvare lo schema di Protocollo d'intesa per l'attuazione territoriale del Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026-2028, di cui all'allegato A del presente atto, in qualità di sua parte integrale e sostanziale;

**TENUTO CONTO** che il Piano prevede espressamente la convergenza di ulteriori fonti di finanziamento, europee, nazionali e regionali per la realizzazione degli interventi sperimentali in favore dei territori periferici individuati e in modo progressivo, secondo una logica di geometria variabile, per le tre annualità 2026, 2027 e 2028;

**RITENUTO** opportuno prevedere che l'individuazione delle ASP e delle Università pubbliche del Lazio che sottoscriveranno i Protocolli di intesa, di cui allo schema approvato con il presente atto, avverrà mediante l'acquisizione della loro disponibilità attraverso apposite manifestazioni di interesse;

**RITENUTO** opportuno stabilire che la manifestazione di interesse rivolta:

1. alle ASP tenga conto, tra gli altri, dei seguenti criteri e modalità di valutazione:
  - 1a.** coerenza tra la competenza territoriale dell'ente e i territori di sperimentazione individuati dal Piano;
  - 1b.** competenza statutaria rispetto agli interventi di inclusione sociale, welfare territoriale, servizi alla persona e attivazione comunitaria;
  - 1c.** capacità amministrativa, organizzativa e gestionale;
  - 1d.** adeguatezza economico-finanziaria rispetto alla sostenibilità organizzativa delle funzioni da assumere;
  - 1e.** capacità patrimoniale o possibilità di attivare spazi, beni, strutture o dotazioni funzionali agli interventi del Piano;
  - 1f.** presenza di interventi già attivi o programmati nei territori interessati o in contesti analoghi in coerenza con le azioni previste nel Piano;
  - 1g.** capacità di raccordo con enti locali, servizi sociali e sociosanitari, Enti del Terzo Settore, istituzioni scolastiche e altri stakeholder;
  - 1h.** coerenza con gli obiettivi del Piano e con i fabbisogni emergenti nei territori periferici;
  - 1i.** capacità di contribuire alla costruzione di reti territoriali stabili, non meramente occasionali, orientate alla continuità degli interventi e alla loro sostenibilità nel tempo;
  - 1j.** possibilità, ove coerente con le finalità del Piano e con le caratteristiche del territorio di sperimentazione, di presentare la manifestazione di interesse anche in forma aggregata o associata tra più ASP;
2. alle Università pubbliche del Lazio tenga conto, tra gli altri, dei seguenti criteri e modalità di valutazione:
  - 2a.** esperienza in attività di ricerca applicata, accompagnamento metodologico, analisi dei contesti territoriali, valutazione di politiche pubbliche, welfare locale, inclusione sociale, rigenerazione urbana o sviluppo di comunità coerenti con gli obiettivi del Piano;
  - 2b.** capacità di supportare percorsi di ascolto, feedback, contestualizzazione e adattamento progressivo degli interventi del Piano;
  - 2c.** capacità di contribuire alla costruzione di strumenti di monitoraggio, analisi qualitativa e quantitativa e principi di Valutazione di Impatto Sociale, in coerenza con il quadro nazionale e regionale vigente;
  - 2d.** eventuale presenza di esperienze pregresse, laboratori, gruppi di ricerca, centri interdisciplinari o progettualità attive nei territori interessati o su ambiti tematici coerenti con il Piano;
  - 2e.** disponibilità a produrre evidenze, report, analisi e raccomandazioni utili alla replicabilità dei modelli sperimentali in coerenza con le finalità del Piano;

- 2f. disponibilità a operare in raccordo con i sottoscrittori del Protocollo d'intesa e le altre Università aderenti al CRUL, enti locali, stakeholder territoriali ed eventuali altri soggetti coinvolti;
- 2g. possibilità di manifestare interesse anche in forma aggregata o associata con le altre Università aderenti al CRUL, ferma restando l'individuazione dell'Ateneo pubblico quale soggetto capofila e referente istituzionale dell'aggregazione.

**RITENUTO** opportuno, rispetto ai territori di sperimentazione previsti dal Piano, avviare le prime azioni sperimentali sui seguenti quattro contesti periferici:

- 1. Roma, quartiere Tor Bella Monaca;
- 2. Roma, Lido di Ostia;
- 3. Guidonia;
- 4. Latina;

**ATTESO** che la presente deliberazione non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio regionale;

### **D E L I B E R A**

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono integralmente richiamate di:

- approvare lo schema di Protocollo d'intesa per l'attuazione territoriale del Piano regionale degli interventi sperimentali di inclusione sociale nelle periferie laziali 2026-2028, di cui all'allegato A, del presente atto in qualità di sua parte integrale e sostanziale;
- prevedere che l'individuazione delle ASP e delle Università pubbliche che sottoscriveranno i Protocolli di intesa, di cui allo schema approvato con il presente atto, avverrà mediante l'acquisizione della loro disponibilità attraverso apposite manifestazioni di interesse;
- stabilire che la manifestazione di interesse rivolta:
  - 1. alle ASP tenga conto, tra gli altri, dei seguenti criteri e modalità di valutazione:
    - 1a. coerenza tra la competenza territoriale dell'ente e i territori di sperimentazione individuati dal Piano;
    - 1b. competenza statutaria rispetto agli interventi di inclusione sociale, welfare territoriale, servizi alla persona e attivazione comunitaria;
    - 1c. capacità amministrativa, organizzativa e gestionale;
    - 1d. adeguatezza economico-finanziaria rispetto alla sostenibilità organizzativa delle funzioni da assumere
    - 1e. capacità patrimoniale o possibilità di attivare spazi, beni, strutture o dotazioni funzionali agli interventi del Piano;
    - 1f. presenza di interventi già attivi o programmati nei territori interessati o in contesti analoghi in coerenza con le azioni previste nel Piano;
    - 1g. capacità di raccordo con enti locali, servizi sociali e sociosanitari, Enti del Terzo Settore, imprese sociali, istituzioni scolastiche e altri stakeholder;

- 1h.** coerenza con gli obiettivi del Piano e con i fabbisogni emergenti nei territori periferici;
  - 1i.** capacità di contribuire alla costruzione di reti territoriali stabili, non meramente occasionali, orientate alla continuità degli interventi e alla loro sostenibilità nel tempo.
  - 1j.** possibilità, ove coerente con le finalità del Piano e con le caratteristiche del territorio di sperimentazione, di presentare la manifestazione di interesse anche in forma aggregata o associata tra più ASP;
- 2.** alle Università pubbliche del Lazio tenga conto, tra gli altri, dei seguenti criteri e modalità di valutazione:
  - 2a.** esperienza in attività di ricerca applicata, accompagnamento metodologico, analisi dei contesti territoriali, valutazione di politiche pubbliche, welfare locale, inclusione sociale, rigenerazione urbana o sviluppo di comunità coerenti con gli obiettivi del Piano;
  - 2b.** capacità di supportare percorsi di ascolto, feedback, contestualizzazione e adattamento progressivo degli interventi del Piano;
  - 2c.** capacità di contribuire alla costruzione di strumenti di monitoraggio, analisi qualitativa e quantitativa e principi di Valutazione di Impatto Sociale, in coerenza con il quadro nazionale e regionale vigente;
  - 2d.** eventuale presenza di esperienze pregresse, laboratori, gruppi di ricerca, centri interdisciplinari o progettualità attive nei territori interessati o su ambiti tematici coerenti con il Piano;
  - 2e.** disponibilità a produrre evidenze, report, analisi e raccomandazioni utili alla replicabilità dei modelli sperimentali in coerenza con le finalità del Piano;
  - 2f.** disponibilità a operare in raccordo con i sottoscrittori del Protocollo d'intesa e le altre Università aderenti al CRUL, enti locali, stakeholder territoriali ed eventuali altri soggetti coinvolti;
  - 2g.** possibilità di manifestare interesse anche in forma aggregata o associata con le altre Università aderenti al CRUL, ferma restando l'individuazione dell'Università pubblica quale soggetto capofila e referente istituzionale dell'aggregazione;
- avviare le prime azioni sperimentali sui seguenti quattro contesti periferici:
  - 1. Roma, quartiere Tor Bella Monaca;
  - 2. Roma, Lido di Ostia;
  - 3. Guidonia;
  - 4. Latina.

La Direttrice della Direzione regionale Inclusione sociale porrà in essere tutti gli atti necessari e conseguenti in attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it)